

# EDITORIALE

Apriamo questo numero di **Rinascimento Popolare** con la presentazione di due libri, che esprimono due mondi diversi. Il primo libro è di **Oriana Fallaci** (*“La FORZA della RAGIONE”*), un messaggio che “urla” persino con maggiore vigore del precedente (*“La RABBIA e l'ORGOGGIO”*). Il secondo libro è di **Gabriella Fanello Marcucci** (*“LUIGI STURZO”*), una biografia davvero pregevole e ben documentata del grande sacerdote di Caltagirone. Una biografia in cui emerge con chiarezza il vero obiettivo dell'impegno sociale e politico di Don Sturzo: **contribuire a cristianizzare la società.**

Abbiamo quindi “unito” i due libri per mostrare la diversità di pensiero e di cultura di un'atea-cristiana (come paradossalmente si autodefinisce la Fallaci) e di un cristiano vero quale è stato Don Sturzo. **Ovviamente noi ci schieriamo con il pensiero di quest'ultimo, un pensiero che ricava la sua forza dalle solide “radici” del Vangelo. Agire moralmente, secondo il pensiero sturziano, significa agire con razionalità, ossia seguire la retta ragione, che è tale quando è guidata dai valori e dai principi cristiani. Fra questi non potranno mai esserci l'odio e il desiderio di annientamento degli avversari. Tuttavia nel corso della storia tanti cristiani – spesso sotto l'influs-**

**so dell'ambiente in cui vivevano (il cosiddetto “contesto storico”) – hanno combattuto i loro nemici, spesso per legittima difesa.**

*“Spetta agli uomini civili - scriveva Don Sturzo nel suo libro “Nazionalismo e Internazionalismo” (pag. 329) - dar preponderanza alla ragione piuttosto che all'istinto, e superare la cieca fiducia evocata dalla forza, accettando la risposta della legge morale”.*

## DUE LIBRI, DUE MONDI DIVERSI

E notate la sua moderazione, quando nel 1928 descriveva l'antico conflitto con l'Islam in *“La comunità internazionale e il diritto di guerra”* (pag. 186-187):

*“La lotta dell'Europa contro i popoli islamici fu una lotta di secoli fra due civiltà per molto tempo irriducibili ad un qualsiasi elementare contatto di possibile convivenza nel campo internazionale. La coscienza generale dei due popoli si sviluppava, come diritto e come necessità, verso la lotta espressa nella guerra. Non poteva pertanto farsi distin-*

*zione fra guerra offensiva e difensiva, fra guerra creata da motivi sufficienti o insufficienti, fra risolubilità o meno dei conflitti particolari. Tutte queste erano fasi estrinseche di una lotta fondamentale attorno al bacino del Mediterraneo fra due popoli: l'uno spinto a opprimere da esigenze economiche e demografiche, da fanatismo politico e religioso; gli altri popoli fortemente minacciati nella loro esistenza, libertà e fede.*

*Così due coscienze, dal rispettivo punto di vista legittime, stavano di fronte e la risoluzione non poteva che essere data dalla forza. Si spiega pertanto lo sforzo nel medio evo di giustificare tutte le guerre contro gli infedeli, teorizzando i diritti del papa e dell'imperatore riguardo a questi, negando agli infedeli perfino il diritto di possedere, ammettendo per i cristiani il diritto di rappsaglia, di schiavitù e la ‘debellatio’.*

*Ma quando inizia il periodo della coesistenza, dei trattati di pace, dei rapporti economici e morali tra cristiani e infedeli, si sviluppano e si impongono le correnti di idee per il riconoscimento ed il rispetto dei diritti degli infedeli, pur esistendo la possibilità di nuovi conflitti, anche più aspri e decisivi. Non riconosciamo certo ai mussulmani il diritto di invadere l'Europa, ma dobbiamo riconoscere che essi sentivano il diritto della loro guerra secondo lo spirito della loro religione, dei loro bisogni*

**Giovanni Palladino**

**Abbiamo “unito” i due libri per mostrare la diversità di pensiero e di cultura di un'atea-cristiana (come paradossalmente si autodefinisce la Fallaci) e di un cristiano vero quale è stato Don Sturzo.**

**Agire moralmente, secondo il pensiero sturziano, significa agire con razionalità, ossia seguire la retta ragione, che è tale quando è guidata dai valori e dai principi cristiani. Fra questi non potranno mai esserci l'odio e il desiderio di annientamento degli avversari.**

La Fallaci non crede - con la forza della sua ragione - in "una società di popoli più larga", non crede che domani vi possa essere una pacifica integrazione fra il mondo cristiano e il mondo islamico, non crede nella voglia di civile convivenza dei mussulmani, perché secondo lei tutti i mussulmani sono cattivi, il loro unico desiderio è quello di invadere l'Europa e il mondo per convertire tutti alla legge dell'Islam.

Se oggi Sturzo fosse vivo ci direbbe che il mondo arabo sarà comunque obbligato a riprendere la strada dei patti e delle convenzioni, non solo perché il conflitto è irrazionale, ma anche perché l'era del petrolio è destinata a finire nell'arco di qualche decennio.

*e della loro mentalità; secondo la loro civiltà, che fu insieme barbara e colta, primitiva e raffinata.*

*Quando i popoli islamici, stabiliti ai bordi del Mediterraneo, stringendo patti, accettando convenzioni e norme dai popoli europei, cominciarono ad europeizzarsi, i termini furono spostati, perché cominciarono a far parte di una società di popoli più larga e a sentirne gli elementi di influsso".*

Ebbene Oriana Fallaci non crede - con la forza della sua ragione - in "una società di popoli più larga", non crede che domani vi possa essere una pacifica integrazione fra il mondo cristiano e il mondo islamico, non crede nella voglia di civile convivenza dei mussulmani, perché secondo lei tutti i mussulmani sono cattivi, il loro unico desiderio è quello di invadere l'Europa e il mondo per convertire tutti alla legge dell'Islam. **Ma nel sostenere tutto ciò le manca la grande capacità di visione storica che invece Don Sturzo possedeva. Capacità che lo ha reso in tante occasioni un vero profeta, come la Fanello Marcucci spesso mette bene in rilievo nel suo libro.**

È opportuno ricordare che il sacerdote siciliano pubblicò "La comunità internazionale e il diritto di guerra" nel lontano 1928, quando il petrolio era ancora sconosciuto nel mondo arabo. L'arrivo dell'oro nero ha poi creato un certo "conflitto di interessi" con il nostro mondo. **Ma soprattutto il conseguente trasferimento di ricchezza (il più grande che la**

**storia abbia mai visto) non è stato poi gestito bene, secondo criteri di giustizia ed equità, dai pochi padroni arabi dei pozzi petroliferi. Di qui anche una delle cause dell'attuale forte tensione fra i due mondi che è più da imputare alla cultura islamica (poco orientata allo sviluppo democratico ed economico-sociale) che non a quella cristiana.**

Eppure, se oggi Luigi Sturzo fosse vivo, ci direbbe che il mondo arabo sarà comunque obbligato a riprendere la strada dei patti e delle convenzioni, non solo perché il conflitto è irrazionale, **ma anche perché l'era del petrolio è destinata a finire nell'arco di qualche decennio.** Un giorno l'epoca dell'energia sporca (carbone e petrolio) sarà ricordata come una breve parentesi o come un incidente di percorso prima dell'era dell'energia pulita (sole, vento, acqua, idrogeno). Il mondo arabo deve prepararsi a questa imminente svolta epocale, che Oriana Fallaci non riesce a vedere, in quanto la sua vista è offuscata dalla sua rabbia e dal suo orgoglio.

**Il pensiero di Don Sturzo è invece illuminato dalla grande fede nelle parole di Cristo, il quale ci ha fatto capire nel Vangelo che il massimo dell'irrazionalità è la guerra e il massimo della razionalità è la pace. Per questo l'ultimo consiglio dato da Gesù agli apostoli è il più importante di tutti: "Amatevi come io vi ho amato". Ed è il consiglio che più distingue il cristianesimo dalle altre due religioni monoteiste.**

**Corazzato da questa cultura dell'amore verso il prossimo, nel lontano 1928 Luigi Sturzo profetizzò che un giorno la retta ragione dell'uomo avrebbe creato le condizioni per far vivere tutti in una vera comunità mondiale, nella quale tradizioni, idee ed interessi non sarebbero più stati conflittuali fra loro, ma condivisi o per lo meno rispettati, tollerati.**

Nella parte finale del suo libro prima citato, egli scrisse:

*"Come oggi non si sogna affatto una guerra tra gli stati che formano gli Stati Uniti o una guerra fra la Gran Bretagna e le sue colonie, oltretutto per i vincoli politici anche per i vincoli economici, che fanno convergere quei popoli ad un determinato regime economico-politico di cui sono parte, così sarà nell'avvenire per gli stati civili, quando la solidarietà economica sarà divenuta una ragione politica della loro intesa e dei loro vincoli. Il cammino non è breve né facile, ma gli elementi iniziali sono già un dato acquisito".* E a questo punto, nella prima edizione italiana del libro (pubblicata nel 1954, cioè 26 anni dopo l'edizione in inglese!), l'Autore scriveva la seguente nota: *"L'Unione Europea del Carbone e dell'Acciaio ne è il primo esperimento concreto".* **Altri fatti concreti, per citarne solo alcuni, sono poi stati il mercato comune europeo e il recente allargamento all'Europa dell'Est, l'euro, l'ingresso della Cina nel WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio) e il prossimo ingresso della Rus-**

**sia. Sono tutti fatti storici, che sino a qualche decennio fa sembravano irrealizzabili.**

Pertanto dagli anni 50 non è più immaginabile una guerra tra Italia e Germania o tra Francia e Spagna, così come oggi – dopo l'ampliamento della Comunità Europea – non è più immaginabile una guerra tra Germania e Polonia; domani lo diremo per altre aree, sino alla realizzazione – che non è affatto un'utopia – degli **Stati Uniti del Mondo.**

Nell'Appendice di *"Nazionalismo e Internazionalismo"* vi è un articolo di Don Sturzo scritto nel 1948 (*"Sul futuro del mondo"*) che si conclude così:

*"Un mondo unito è oggi un bel sogno il cui compimento può venire solo in un lontano domani; dobbiamo aver fede in esso, come un grande ideale che può diventare realtà solo se gli attuali componenti del futuro mondo unito hanno la stessa fede nei valori morali della società (che sono in realtà valori cristiani) e nella preminenza della giustizia sull'opportunità e della legge sulla forza. Solo così può essere evitata una terza guerra prossima o remota".*

Sembra che Oriana Fallaci non creda che i valori morali della società possano essere esportati ovunque. Luigi Sturzo ha invece avuto fede in questo possibile miracolo. Di qui la diversità fra i due. Noi crediamo, da cristiani convinti, che molto dipenderà dai nostri comportamenti. **Non basta avere la fede, bisogna anche e soprattutto testimoniarla e difenderla. La testimonianza**

**e la difesa più efficaci sono quelle del lavoro orientato al conseguimento del bene comune, come ci ricorda da sempre la dottrina sociale della Chiesa. E' quanto stanno facendo nel mondo sottosviluppato, senza tanti clamori, centinaia di migliaia di religiosi, di volontari e di piccoli e medi imprenditori del mondo sviluppato. Il loro lavoro, con il tempo, produrrà certamente più risultati delle tante bombe che ancora cadono su uomini, donne e bambini con la tragica illusione di preparare il bene.**

Nel libro della Fanello Marcucci, a pag. 65, è riportato un fatto inedito: nel 1921 Don Sturzo propose di cambiare il nome del "Ministero della Guerra" in "Ministero della Difesa". Oggi dovremmo cambiare di nuovo il nome in **"Ministero della Difesa della Pace"**, ruolo che già migliaia di coraggiosi soldati italiani stanno svolgendo in diversi paesi, guadagnandosi la stima e la simpatia delle popolazioni difese. **E' il ruolo che domani dovrà svolgere l'esercito di tutti, cioè quello dell'Onu, per accelerare il tragitto verso gli Stati Uniti del Mondo. Prima o poi ci arriveremo, perché crediamo nella promessa di Gesù: "Le porte degli inferi non prevarranno". E gli "inferi" su questa terra sono dati soprattutto dalla violenza dell'uomo contro l'altro uomo, entrambi fratelli perché figli di Dio.**

Ci piace chiudere questo editoriale con un pensiero di **Mons. Vincenzo Paglia**, Vescovo di Terni, che nel

presentare un suo breve dizionario religioso intitolato *"Le parole della fede"* (Ed. Rizzoli), ha affermato:

*"Non dialogano le civiltà né i culti, dialogano gli uomini. La sfida inter-religiosa è ineludibile, perché siamo gli uni a contatto con gli altri. Se alcuni vivono la loro fede in modo fondamentalista, ciò deve spingerci ancora più a trovare i modi per convincerli a mutare atteggiamento. Questo è il significato, anche politico, del comandamento evangelico di amare i nemici. Chi si mostra ostile non va eliminato, ma fermato e possibilmente cambiato. Se invece cadiamo in una logica di scontro frontale, l'umanità rischia di autodistruggersi".*

La violenta logica dello scontro frontale non è mai stata sostenuta da Luigi Sturzo, se si pensa che – da quel grande sacerdote e sociologo che era – ha addirittura teorizzato l'eliminabilità della guerra **(e un giorno l'uomo arriverà ad eliminarla!)**. La violenza del linguaggio di Oriana Fallaci fa invece pensare che essa creda nell'efficacia dello scontro frontale. Poiché di recente ha criticato (con parole più che pepate) chi le faceva questa critica, ci auguriamo che in un terzo libro sull'argomento ci spieghi come l'Eurabia possa ritornare ad essere Europa.

**E la soluzione di Don Sturzo? Forse ci direbbe che prima di tentare di riformare la coscienza altrui, dovremmo innanzitutto riformare la nostra coscienza, seguendo i moderni consigli della dottrina sociale cristiana. Non c'è migliore testimonianza del buon esempio.**

**Sembra che Oriana Fallaci non creda che i valori morali della società possano essere esportati ovunque. Luigi Sturzo ha invece avuto fede in questo possibile miracolo. Di qui la diversità fra i due.**

**Non basta avere la fede, bisogna anche e soprattutto testimoniarla e difenderla.**

**La violenta logica dello scontro frontale non è mai stata sostenuta da Luigi Sturzo, se si pensa che – da quel grande sacerdote e sociologo che era – ha addirittura teorizzato l'eliminabilità della guerra (e un giorno l'uomo arriverà ad eliminarla!).**